

DELLA
CALABRIA
ILLVSTRATA
OPERA VARIA ISTORICA
DEL R.P.GIOVANNI
FIORE
PREDICATORE CAPUCC.^{NO}
DA CRO PANI
TOMO I

Cernendi cupidus, Calabri que copia rerum
uiuat Ferrante Solum,
Que sit et Soboles et que Lonoeua Propago

Lecitete hunc Librum, legat hoc in Codice Flores,
Quos de Flore, replens promit, odore, Pater
P. Angelus a Neapo Concio Capuc.

MDC LX XXXI

DELLA CALABRIA ILLUSTRATA

OPERA VARIA ISTORICA

DEL R. P. GIOVANNI FIORE DA CROPANI;

Predicatore, Lettore di Sacra Teologia, e Ministro Provinciale dell'Ordine di Frati Minori Capuccini di S. Francesco della medesima Provincia Ulteriore.

TOMO PRIMO.

In cui, non solo regolatamente si descrive con perfetta Corografia la Situazione, Promontorj, Porti, Seni di Mare, Città, Castella, Fortezze, Nomi delle medesime, e lor Origine, mà anche con esatta Cronologia si registrano i Dominanti, l'antiche Repubbliche, e fatti di Armi in esse accaduti, dagli anni del Mondo 306. fin al corrente di Cristo 1690.

CON I RACCONTI DELLE VICENDEVOLI MUTAZIONI,
e fatti di armi successi, trà l'uno, e l'altro Impero.

E di più molti Personaggi Illustri in Santità, Dignità, e Lettere se restituiscono alla Calabria loro Madre, con l'Iscrizioni Greche, Latine, Medaglie, e loro esplicazioni, tratte da più Clasci Scrittori, Antichi, e Moderni.

OPERA

Non meno degna, che utile, e fruttuosa per ammaestramento d'ogni forte di Persone nella Vita Cristiana, Politica, e Civile.

Con più Tavole, ed un copioso Indice delle Cose Notabili.

CONSAGRATA

ALL'ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIG. IL SIG.

D. CARLO MARIA CARAFÀ BRANCIFORTE,

Signore Universale delle Case Carafà, Branciforte, Barrese, Santapaù, e speciale Principe di Butera, Primo titolo, e Dignità del Regno di Sicilia, Grande di Spagna del primo Ordine, Principe della Roccella, e del Sagro Romano Imperio: Marchese di Castelvetere, di Licodia, Militello, e Barranfranca; Conte della Grotteria, Grassulati, Mazzarino, e Condojanni: Padrone del Priorato della Roccella di San Giovanni Gerusalemitano.



IN NAP. Per li Socij Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Mutij M.DC.XCI.
Con Licenza de' Superiori.

CCVIII. CROSIA.

I. **G**io. Bartista Nola Molise *a*, l'abbrevia nella pronunzia riprendendo il volgo, perchè comunemente l'allunghi. Barrio *b*; e Marafioti *c*, la scrivono Chrisia, ò Crisia; non però si pigliano briga à dimostrarne l'origine; onde io la conghietturo di non troppo alto cominciamento; e lo notò ancora Marafioti allargando la considerazione à tutte l'Abitazioni all'intorno.

II. Ha un buon Territorio, *cum olei copia*, scrive Barrio: *nascuntur cappares, & siliqua sylvestris, in liclore fontes frequentes sunt dulceme manantes aquam*. Si annovera con cento Fuochi, ed ha titolo di Duca della Famiglia Mandatoricci. Oggi la possiede per dote la famiglia Sambiasi Cosentina, con il medesimo titolo di Duca.

Ora passato il Fiume Trionto, per quattro miglia, viene in filo

CCIX. CALOVITI.

I. **D**i cui presso Barrio *a*, non abbiamo, che le sole ricchezze del Territorio, così da lui deserite; *Hic vina, & olea optima sunt: nascitur calchaustum, & gypsum alabastrita simile, sive alumen scissile, et calchatum, et alumen nascuntur. Proveniunt, et Terebinthus, vitex, oleander, siliqua sylvestris, et crocus sylvestris. Laudantur, et mala punica, apyrara qualia nascuntur Caleviti*.

II. Non è però troppo ricco di popolo; poichè appena arriva à cento cinquanta Fuochi. Ne' secoli più in là soggiacque al dominio de' Sanginetti; onde Filippo, l'anno mille trecento cinquantadue, armado Cavaliere, giusta luso di quei tempi, Carlo Buccarelli da Taranto, gli lo dona. Ma poi l'anno mille quattrocento due, vi ritrovo Signore, Marino Sant' Angelo *b*, e quindi l'anno mille quattrocento diecsettette, Polisena Ruffo, la quale dalla Reina Giovanna Seconda, v'ottiene il mero, e misto imperio *c*: E quindi l'anno mille quattrocento settant'uno Tomaso Guindazzo *d*, oggi del Duca di Crofia.

Indi appresso alle radici della Sila, caminando, s'incontra

CCX. LONGOBUCCO.

I. **L**ongoburgo lo scrive Barrio *a*, e lo celebra per due nascite; l'una degl'argenti, quali à suo tempo ancor vi si lavoravano; *Hic argenti foding sunt, & iam nunc argentum confatur in massam*, con di più *Glandiferae arbores, & hic, & alibi, paxim ferunt agaricum, nascitur meum*.

II. L'altra nascita fu di Bruno, il più eccellente Chirurgo del suo tempo: e per amendue chiamato da Gregorio Lauro *b*, *Oppidum argenti, et hominum acumin memorandum*. Abitazione popolata assai, racchiudendo nel suo fe-

no quattrocento Fuochi, oggi vù unito alla Signoria dello Stato di Rossano della famiglia Borghese, col titolo di Principe.

E non molto discosto, abbiamo un altro Castello, col nome di

CCXI. CROPOLATI.

I. **A**ltresì celebre per i molti doni della natura, e della grazia. Quelli ritratti in molti utili per l'Umano vivere, de' quali così discorre Barrio *a*, *Hic etiam gypsum alabastrita simile, sive alumen scissile, et calchatum, et alumen nascuntur. Proveniunt, et Terebinthus, vitex, oleander, siliqua sylvestris, et crocus sylvestris. Laudantur, et mala punica, apyrara qualia nascuntur Caleviti*.

II. L'ultime si ammirano nel B. Bernardino Compagno, Confettore, e nella morte Vicario generale, del S. Patriarca di Paola. Non troppo abbonda di Popolo, poichè non oltrepassa li cento novanta Fuochi. Fu antica Signoria de' Britti Cosentini *b*, de' quali primo a possederlo fu Cecco, il cui Figliuolo Rogiero, venuto in disgrazia del Re Ladislao, ne lo privò, daandolo à

Covella, e Polisena de'Ruffi, che lo possegono fin' al mille quattrocento settant'uno, nel qual tempo ne apparisce Signore

Tomaso Guindaccio *c*,

Ogg' vù unico allo Stato di Rossano della

Famiglia Borghese. *d*

Ed ecco su d'un altissima pietra, quasi da-

per tutto intagliata

CCXII. ROSSANO.

I. **D**etto nel Latino, ora *Roscianum*, ora *Rufcianum*, com'è da vederli in Procopio *a*, in Blondo *b*, e nell'Istinerario d'Autonito *c*; mà più modernamente *Rosanum*. Due ne sono l'opinioni, intorno alla prima origine, e fondazione di questa Città; L'una, qual fu di Procopio, e vi sovrive Blondo, e par che lo consenta Carlo d'Engenio *d*, la v'vole edificata da Romanj; onde non avendo egli pigliato piede nella Calabria, che doppo li tremila settecento, ne siegue in filo, che Ella non oltrepassi gl' anni trecento di là da Cristo. Ma però con molto inganno, effendo Città più antica; come lo dimostraro più apprelio.

II. Converrà dunque dirla con Barrio *e*, e Marafioti *f*, (ch'è la seconda opinione) fondata dagl'Oenotrij circa il duemila trecento del mondo; e n'è la conghiettura, dice Barrio, poichè avendo questi Popoli abitato da per tutto l'una, e l'altra Calabria; non sarà mai credibile, ch'avessero voluto tralasciare questa sola parte, così opportuna, e per sito, e per clemenza di Ciclo: Tanto maggiormente, che non troppo da lungi v'edincarono Umbriatico, e Cassano. *Cum enim Oenotrij in condendis Urbibus loca tuta, et propugnacula firma dilige-*

*a Li. 5.
fol. 391a*

*b Samb.
e quefia
Fam.*

*c Carlo
Berr.
Vind. fol.
69.*

*a Li. 3.
de bel.
got.
b Mif.
lib. 6.
c Irm.*

*d Dofor.
di Nago
in Calab.*

*e Li. 5.
fol. 392.
f Li. 4.
cap. 33.*

*b Miro.
cap. 60.*

rent ... censendum est hunc tam aptum Urbi locum neutquam praterisse: Prasertim etiam, quod haud procul hinc Bislaciam, & Cosam construxerunt.

III. E tuttavia avanzandosi nelle felicità, ebbe un nobile accrescimento, fatta Colonia da' Rodiani, come scriv l'Abbate Giachino, e rapportano Barrio, e Marafioti. Per il cui intendimento si vuol sapere che Rodi è l'una delle maggiori Isole del Mare, per sito, per grandezza, per nobiltà, per popolo, e per qualunque altro più riguardevole preggio. Così Francesco di Pietro b.

IV. Due volte lo leggo, che questi Rodiani fossero passati in queste parti; l'una, mà l'ultima raccordata da Diodorò nell'Olimpia cinquantesima, qual'ora oppressi dal Re dell'Asia, mandarono lor colonie in Sicilia, sotto la condotta di Pentalo Guido.

V. L'altra più avanti, e prima ch'avessero principio l'Olimpiadi, della quale scrive Strabone, all'ora che navigando à quasi tutte le parti del Mondo, furono nell'oggi, Regno, ove edificarono Napoli nella Campagna, ed Elpia nella Daunia, o sia Puglia, oggigiorno Capitanata; *Elpia Rhodiis multis annis antequam Olimpia institueretur ad hominum salutem uxigabant, unde, & usque in Iberiam profelli ibi Rhodium considerunt ... Apud Opicos vero Parthenopem, apud Daunias Elpos: Così Strabone,*, scritto dal sudetto di Pietri.

VI. Ed anche in queste mosse, allargatisi nella vicina Calabria, abitarono, creandola lor Colonia questa Città. Ebbe il terzo accrescimento da' Romani, ordinandola parimente lor Colonia, per detto di Livio, rapportato da Barrio, e da Marafioti; e forse perciò creduto fondato da quelli, giusta l'interpretazione, di Marafioti.

VII. Questo fù Rossano trá le tenebre del Genitissimo, dalle quali poi passato alla luce dell'Evangelio rattenne ancora quel suo antico solendore, onde vi fu ordinata una Sedia Vescovale, salita poi alla dignità d'Arcivescovale, e Metropolitana, ancor che senza suffraganei.

VIII. Che che si fosse stato di lui nel gentilefimo per conto di scosse nemiche; egli è pur certo, che fin da primi secoli Cristiani ebbe à patirle; conciosiache l'anno cinquecento quarantacinque, presolo di vista Totilia, come che di gran vantaggio à suoi progressi, lo strinse, con fortissimo assedio, siche non potendo esser soccorso da Belisario, venne in necessità di rendersi, salve le persone.

IX. Non così poi circa li novecento, 'poiche combattuto con maggior ferocia dagl'Agareni, e già sulle scale, per porvi il piede vittorioso, tanto mancò, che avesse foggia iacciuto al lor facco, e stragge, che anzi vergognosamente li fuggò; mà con celestial miracolo, per detto di S. Bartolomeo: merce che l'alta Reina de' Cieli, comparsa visibile, con veste di porpora, e con una face in mano, li pose in fuga.

X. Aiuto, che anche de' medesimi tempi, ebbe favorevole, contra la violenza de' Tremonti, e tempestose pioggie, quali congiurando insieme, si eran mossi all'estermirio della Città, e non di leggieri l'avrebbono mandato al fondo, se la medesima Reina, non avesse in sua difesa, impegnata la destra.

XI. Di altri somiglianti affari di guerra, ve di gl'anni mille sessanta, mille novantatré, e mille duecento novantasette nel quinto capo della Calabria guerriera. Frà Leandro m., con gravi parole ne commenda la fertilità del Territorio; e ragionevolmente, conciosiache,

*m. Br. 1.
rg. 2. fol.
201.*

come Barrio scrive, e vi consente Marafioti Italiano; *Hie vina landatissima nascuntur, fit optimi olei copia: olive ad amygdalarum magnitudinem eraffe, et carnosae condita in eadis optima sunt esu. Fiume fusilia nobilia. Nascitur gypsum marmosum, nascuntur cappares, vitex, oleander; Crocus sylvestris, et Terebinthus. Proveniunt etiam, ut ab Herbario accepi, dictamnum cretense, aenides, centaureum maius, et alii nobiles erbe. Sunt in hoc agro pagi, Serifodonum, et Pallidum.*

XII. Reliquie di quegl'antichissimi Troiani, lasciati da Enea su'l promontorio Ruscica, per detto di Dioniggio Alicarnasco n., *Cave, vinis optimis, ubi Alabastrites, et sal fossile nascuntur, et eos aquaria probatissima. Item rupentium, et sagapanum. Funt externarum, palumborum, et furnorum ancupia. Stet adornata questa Città di Famiglie Nobilissime, quali sono la Famiglia*

Adimari	Manzoni
Alestrandri	Mezzononachi
Amarelli	Murru
Armcugari	Negri
Britti	Poncij
Campani	Protospatarij
Caponsacchi	Rapani
Citi	Rift
Crispi	Rocchi
Curti	Rossi
Ferrari	Sersali
Foggia	Tagliaferri
Interzati	Toscani
Maleni	Zanfini, ed altri.

XIII. Mà più gloriosa si dirà, per li tanti Uomini illustri, quali v'ebbero la nascita; trá quali sono Angiolo, Basilio, Dioniggio, Elia, Giovanni, Giacomo, due Gregorij, Paolo, Pascale, Isaac, e Pietro, suo Velcovi, ed Arcivescovi Cittadini. S. Nilo, S. Bartolomeo, S. Fantino, S. Luca, e li BB. Stefano, Georgio, Silvestro, Teodora, tutti Bafiliani. Pietro, Tomaso, Niccolò, Anselmo, Ruffino, Frati Capuccini di molta virtù. Giovanni Settimo, e Decimotettimo, Sommi Pontefici, quantunque l'ultimo non legitimo.

XIV. Aloys Coporio, Antonio Genovisio, Antonio Campagna, e gli'altri nove primi; Capitani della nuova milizia, per la guerra d'Otranto; Mario Paramato, Teofilo Protospataro, Nicolò Ruffo, Bartolomeo, Stefano; Matteo della Famiglia Maleni; Antonio Cale, Baldassarre Iodice, Gio. Tomaso Perrone, To-

ma-

uato Caselli, Gio:Cesare Foggia, ed altri.

XV. Altre volte fù numero di Popoli, abbracciandone trè, Greci, Giudei, Italiani, o Lacinii; oggi scemati li due, è rimasto l'Italiano ; di 1869. Fuochi; Nobilitato col titolo di Principe da Marino Marzano, cognato del Re Ferdinando I. oltre il Ducato di Sessa. Dopo si è posseduto dalla Nobilissima Famiglia Pamilia Romana ; oggi dalla Famiglia Borghese, col medesimo titolo.

Otto miglia più in là , e tre dal Mare distante, s'incontra

CCXIII. COROGLIANO .

I. **R**iconosce egli la sua prima origine, dagli Aufiou : così Barrio *a*, e Marafioti *b*; con questo solo divario, che il primò dubita, se dagli Aufiou, o pur Oenotri : l'altro l'affirme senza dubiezza ; non concedendone à gli Oenotri, che la sola Abitazione cò qualche accrescimento. Egli però è da crederli, che con altro nome ancora oscuro fra le tenebre dell'antichità; perché quello di Corogliano gli avvenne ne'Scoli più in qua, qual' ora occupato da Coroliano Capitano de' Romanî, o per benevolenza, o per altro, gli lasciò il proprio nome, per detto d'Isidoro Toscano.

II. Paese assai bello, come lo descrive Frà Leandro *d*; Castello (dic'egli) ch'hà un'armenissima Paese, conciosiache di ogni lato si vedono vaghi giardini pieni di cetri, limoni, aranci, ed altri fruttiferi alberi, con tanto artificio posti, ed ordinati, ch'ella è cosa molto dilettevole, e curiosa da vedere.

III. Ed è poco in riguardo à quello ne scrive Barrio, *Corolianensis ager* (dic'egli) *vernum otium copia exuberat; nam frumenti, & aliarum frugum, ac fructuum ferax est. Fiant vine, & olea clara. Fit gossipium, et sesama: nascuntur cappareres, provenit Therebythus, vitex, siliqua sylvestris, et faniculum marinum. Extant, et palebra limonum, citrum, et malorum aycorum nemora, quorum fructum ingens sit copia. Fiant, et aequaliter turdorum, et aliarum parvarum avium. Mare hoc insuper admodum piscofum est, in quo prater reliquos pisces, palmum ingens copia capit.*

IV. Nè perciò vi mancano altri più preziosi frutti, che sono gli Uomini Illustri, del numero de' quali sono Gio: Domenico Grandopoli, Marco Mazzotta, Gerardo Sanfelice, Francesco Longo, Orazio Lumbifano, Gregorio, Alessio, e Matteo, tutti, e tre Capuccini illustri per virtù. Accresciuto di gran Popolo in 1453. Fuochi. Sostiene la dignità di Duca; per la Fa miglia Saluzzo, Genovese. Oggidi vivente, D. Agostino, che fù Duce della Repubblica. Senatore vitalizio della medesima.

E ritornando dentro Terra, ecco sù di un Monte, à canto il Fiume Moccione.

CCXIV. A C R I .

I. **A**bitazione antichissima, e raccordata da Stefano *a*, come Terra posta nella Iapigia; *Acra Urbs Iapigiae, altera*

*Italia, e vi confondono Marafioti *b*, e Barrio *c*, il quale interpretandone il nome, scrive, che così venne detto, perchè posto sulla cima di un Monte; *Acra oppidum ab effetu; Acra enim summis temetem significat, quod in Montis vertice sit.**

II. Non dicono da chi fondato; mà siegue in filo, perchè essendo Terra della Iapigia, convien dire, che i Iapiggi statti ne fossero i primi Fondatori. Gode la giurisdizione di tre Villaggi, S.Cofimo, Baccato, o Baccarizzo, e Macchia, cò' quali si popola in 750. Fuochi; tolto Baccarizzo, che da se solo ne conta 132. Macchia s'illustra con la nascita di Fr. Domenico de'Minimi, come Acti, con quella di Frat' Ilario Capuccino.

III. Nel rimanente (dice Bartio) che in questo Paese : *Fit hic oleum, et vinum nobile, et inter saltem laudantur pernae; Extant, et sylvae glandiferae, porcis alendis opportuna. Soggiacque al dominio di Francesco Mauroli *d*, e bisaf. Fa quindi di D. Nicolò Bernardiño Sanseverini, mil. Nob. Princeps Bisignano *e*, oggianco persevera sotto il Dominio, e Signoria del Princeps di Nid. Bisignano, vivente D. Carlo Sanseverino.*

Dopo un viaggio di miglia otto verso Mezzo giorno, si vede

CCXV. L U Z Z I .

I. **B**arrio *a*, e Marafioti *b*, vi riconoscono l'antica Tebe, Città Lucana, della quale fà raccordo Plinio *c*, con la testimonianza di Catone; Città Lucana, cioè Colonia de'Sanniti, detti Lucani da un lor capo, detto Lucio; così Barrio: celebre per la dimora, qual fece nel Monasterio poco discosto, l'Abbate Gioacchino, con i suoi Discepoli; e quindi S. Telesforo Eremita, il quale vi ritrovò alcuni libri così di esso Abbate Gioacchino, come di San Cirillo.

II. Nè è meno celebre per la nascita, qual' ebbe Scipione Saliture degnissimo Togato, e per le ricchezze della natura, così deserite da Barrio. *In hoc agro provenit vitex, legitur Manina, nascitur avor frequens fructus ferens magnitudine mespoli, sed oblongo acri saporis, atrolitum vocant accolae.*

III. Accresce il Regio Etario con 280. Fuochi. Vi tennero il Dominio D.Tonato Aquino il 1272. à cui succedé suo Figliolino d. Indi Gio: Squilla *e*, Antonio Sei *f*, e finalmente

D.Nicolò Bernardiño *g*, Princeps di Bisignano. Oggidi è della Famiglia Ferrao, Princeps di S.Agata Cosentino.

Da quindi in distanza di miglia quattro, in luogo alto, vedesi

CCXVI. R O S E .

I. **P**icciolo Castello; di soli 170. Fuochi, nè di altro ricco. Barrio *a* vi riconosce la nascita del Virriolo; mà poteva di vantaggio raccordarvi altri doni di natura, sparsi in quelle sue Campagne. Per altro ti rende famoso col titolo di Marchese, qual vi ha sopra la Famiglia Salerno.

Ritor-